CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 13 Ottobre 2023

Biagio Flavio Mataluni
presidente dei G.I. di Benevento

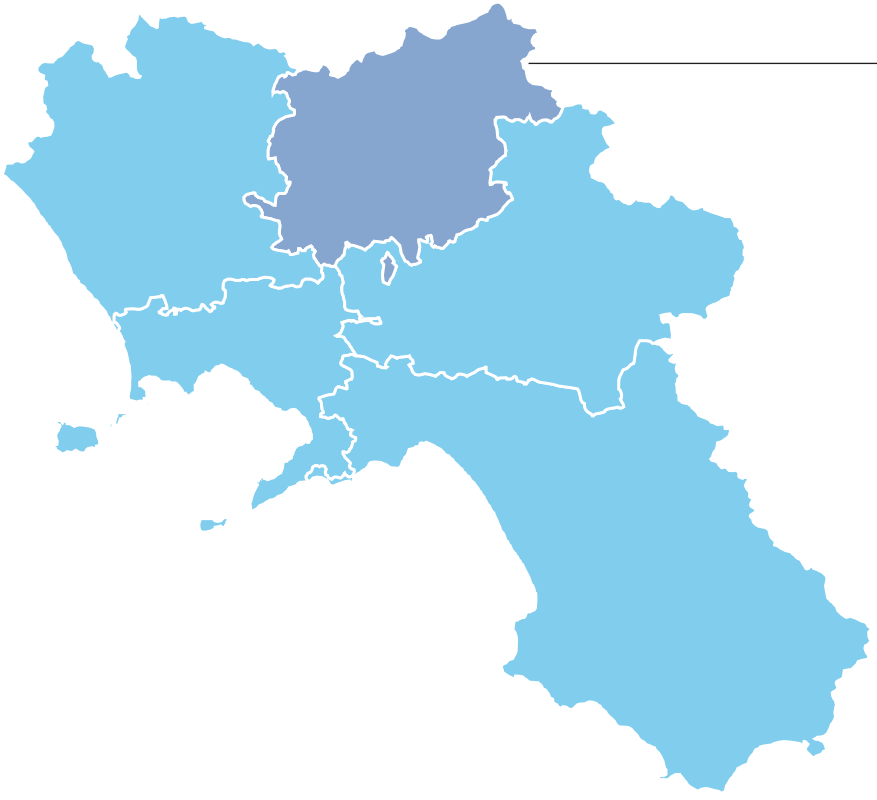
Riglobalizzazione Imprese chiamate a cambiare l'approccio



"Francamente credo che per quel che si vede sulla scena internazionale in questo momento sia più opportuno parlare di ri-globalizzazione e non più di globalizzazione. Questo perché è cambiata negli anni, e in particolare negli ultimi anni, la visione dell'approccio che le imprese devono o dovrebbero avere sui mercati internazionali, con un'attenzione crescente, e a mio avviso giusta, per il ruolo delle politiche nazionali e sovranazionali". Ne è certo il presidente del gruppo Giovani imprenditori di Confindustria Benevento, Biagio Flavio Mataluni, che sul tema della globalizzazione aggiunge: "Passare da un modello che qualcuno ha definito neoliberista a un modello che vede i Governi e nel nostro caso l'Unione Europea maggiormente coinvolti può essere positivo se, come dicevo prima, c'è un dialogo virtuoso con le imprese: anche in questo caso ad esempio sono fondamentali, nel caso dell'Italia, le funzioni di tecnologie e infrastrutture materiali e immateriali: investimenti mirati in questo senso possono avere effetti molto positivi".

Presidente, visto il mandato in scadenza, questa dovrebbe essere la sua ultima volta a Capri alla guida del gruppo. Che bilancio trae da questa esperienza?
Per stile di vita credo che i bilanci di qualunque esperienza, anche quelle brutte, siano sempre positivi perché in ogni caso quelle esperienza hanno insegnato qualcosa. Aver guidato i Giovani di Benevento è stato un onore perché ho avuto la possibilità di confrontarmi con tanti colleghi sulle esigenze del territorio, sulle prospettive di sviluppo, su idee e progetti da mettere in campo, e anche con presìdi fondamentali quali la scuola e le università. Oggi posso dire di avere uno sguardo certamente più nitido su ciò che servirebbe nel Sannio, alle imprese, ma anche al tessuto sociale.

Il dibattito di Capri inizia all'insegna di quattro parole chiave: sostenibilità, innovazione, ricerca, confronto. Cosa rappresentano questi termini per voi giovani imprenditori della provincia di Benevento?
Significano, semplicemente, il futuro. Stephen Hawking diceva che siamo noi a creare la storia con la nostra osservazione, e non la storia a creare noi. Bene, sono convinto che noi giovani imprenditori di un'area interna come il Sannio stiamo vivendo una fase decisiva per il futuro. Abbiamo toccato con mano,



vedi ad esempio la questione energetica, quanto sia fondamentale che le aziende siano sostenibili, per arrivare a un grado di sostenibilità sempre maggiore serve l'innovazione, e per accrescere l'innovatività è fondamentale la ricerca... e dunque il confronto tra noi imprenditori certamente, ma anche con le istituzioni, con l'università, con la scuola. Dunque parliamo di temi strettamente concatenati su cui ci giochiamo il futuro...e per come ho conosciuto i giovani imprenditori beneventani, siamo tutt'altro che impreparati.

Le aree interne della Campania continuano a patire il gap di una scarsa infrastrutturazione, sia viaria che digitale. È un freno pesante per chi, come i giovani imprenditori, vuole innovare?
E' un macigno, altro che freno. Non a caso uno dei temi che mi ha visto più "caldo" è stato proprio quello infrastrutturale. Non è possibile che la Valle Caudina, ad esempio, abbia una sola strada, l'Appia, che la collega a Caserta e Benevento, con la ferrovia chiusa da anni e che chiusa resterà almeno fino a metà del 2024. Non è possibile che una infrastruttura nuova, parlo della Fondo Valle Isclero, sia bloccata da anni perché da anni deve essere completato un chilometro...un solo chilometro di strada. Si può parlare all'infinito del fare impresa, ma se poi non si danno alle imprese condizioni non dico eccellenti, ma almeno normali per operare e competere allora siamo alle chiacchiere...e di chiacchiere se ne sono sentite veramente troppe.

In tema di globalizzazione, cosa sta cambiando sugli scenari internazionali e come incide sulla catena del valore produttivo?
Francamente credo che per quel che si vede sulla scena internazionale in questo momento sia più opportuno parlare di ri-globalizzazione e non più di globalizzazione. Questo perché è cambiata negli anni, e in particolare negli ultimi anni, la visione dell'approccio che le imprese devono o dovrebbero avere sui mercati internazionali, con un'attenzione crescente, e a mio avviso giusta, per il ruolo delle politiche nazionali e sovranazionali. Passare da un modello che qualcuno ha definito neoliberista a un modello che vede i Governi e nel nostro caso l'Unione Europea maggiormente coinvolti può essere positivo se, come dicevo prima, c'è un dialogo virtuoso con le imprese: anche in questo caso ad esempio sono fondamentali, nel caso dell'Italia, le funzioni di tecnologie e infrastrutture materiali e immateriali: investimenti mirati in questo senso possono avere effetti molto positivi.

Il confronto, come detto, è tra i temi centrali di Capri. In questi anni alla presidenza dei Giovani imprenditori, come è stato quello con le istituzioni? Cosa vorrebbe dire o suggerire a Comune, Provincia, Regione, Governo?
Servirebbe più coraggio. Non voglio dire che non ci sia confronto ma la sensazione è che troppo spesso si tende a viaggiare slegati, imprese e enti come quelli elencati...salvo poi arrivare al solito slogan del "far rete", "fare sistema". Intendiamoci il confronto c'è stato e c'è, e le occasioni non mancano, tuttavia bisognerebbe, ed ecco il suggerimento, passare da un confronto pressoché occasionali, sui tavoli che di volta in volta vengono organizzati, a un confronto più strutturato, fisso, sui temi importantissimi che oggi sono in agenda. Ai Comuni, a partire dal capoluogo, alla Provincia e alla Regione suggerisco, visto il momento, di lasciar da parte le bandierine di partito che non servono più a nulla e agire uniti col Governo solo per il territorio...la partita delle aree interne si vince solo ed esclusivamente se si fa squadra, non è più tempo dei singoli.

E quali consigli si sentirebbe di dare a chi verrà dopo di lei?
Chi verrà dopo di me non ha bisogno di consigli semplicemente perché già conosce ed è stato parte del percorso fatto fin qui dei Giovani di Confindustria. Suggerisco, semmai, di non accontentarsi mai e portare avanti visione e ambizione...e soprattutto l'entusiasmo.

Fr. Av.

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

09277

La formazione
Giovani e meccatronica arriva l'Its Academy
Giovanna Di Notte a pag. 25



La formazione

I giovani, il futuro e la meccatronica: ecco l'Its Academy

▶Ad Airola la filiale caudina dell'istituto di Grottaminarda
I promotori: «Qui il lavoro c'è, manca personale qualificato»

Giovanna Di Notte

Formare giovani per offrire loro opportunità concrete nel mondo del lavoro e, dunque, promuovere la crescita economica e demografica della Valle Caudina. È l'ambiziosa mission del progetto che sarà presentato domani presso la sala consiliare di Palazzo Montevergine, ad Airola, a partire dalle 11. All'evento, che è organizzato dall'«Unione dei Comuni della Città Caudina» e dalla «Its Accademy Antonio Bruno» di Grottaminarda, parteciperanno il sindaco di Airola Vincenzo Falzarano, il presidente della «Città Caudina» Enzo Pacca e il presidente dell'Asi di Avellino Pasquale Pisano.

«In Valle Caudina il lavoro c'è ma non ci sono operai specializzati»: è con questa premessa che parte il progetto rivolto ai giovani che vorranno mettersi in gioco, pronti ad apprendere «sul campo» un mestiere. Gli istituti di specializzazione tecnica post diploma hanno, infatti, l'obiettivo di realizzare percorsi formativi altamente professionalizzanti destinati ai diplomati. Si tratta di un canale formativo di livello terziario parallelo a percorsi universitari che nasce proprio per rispondere alla domanda delle imprese di nuove o elevate competenze tecnologiche. In particolare, il corso di meccatronica in programma presso l'istituto «Lombardi» di Airola (dove sono già presenti laboratori adatti alle attività e che per questo diventerà una filiale dell'Its di Grottaminarda) durerà due anni. Le iscrizioni sono aperte e si potrà presentare la domanda entro novembre, successivamente partiranno le selezioni.

Secondo Carmine Tirri, direttore dell'«Its Academy» di Grottaminarda, la presenza in Valle Caudina di un istituto specializzato in meccatronica sarebbe strategico per tre motivi: «Innanzitutto sarebbe un aiuto concreto allo sviluppo e alla competitività del territorio perché assicurerebbe figure professionali alle industrie dell'area che cercano disperatamente e non trovano. Inoltre l'Its assicurerebbe speranza e futuro ai giovani talenti altrimenti costretti ad emigrare. Il terzo motivo è che l'istituto è un network tra imprese produttive, scuole, enti locali e società civile, non solo per tutti i Comuni della Valle e delle aree limitrofe ma anche di altre province. Dunque aiuterebbe la Valle Caudina ad uscire dal campanilismo e dall'isolamento e ad aprire un nuovo capitolo di relazioni e di visione prospettica del proprio futuro». Così gli Its, attraverso la cultura del «saper fare», potrebbero offrire uno sblocco professionale qualificato e, di conseguenza, un rapido inserimento nel mondo del lavoro a tanti ragazzi. Infatti, secondo quanto riferito dalla «Its Accademy» di Grottaminarda negli ultimi 5 anni hanno trovato lavoro il 90% degli iscritti ai corsi.

A supportare l'iniziativa è anche il presidente Giovani imprenditori Confindustria Benevento, Biagio





Superficie 28 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Flavio Mataluni, che ha dichiarato: «Validissima questa iniziativa, il corso di specializzazione in meccatronica organizzato dall'Its di Grottaminarda è da valorizzare e ben vengano altri progetti di questo tipo. Sarebbe bello avere - ha proposto il giovane imprenditore - un Its caudino, quindi con dirigenza e sede in Valle Caudina e che possa essere riferimento per tutti i ragazzi della valle, dunque in numero ovviamente superiore a quelli che potrebbe ospitare un semplice corso organizzato da un altro istituto di un altro territorio. La meccatronica è importantissima ma, come dimostrano le indagini di Unioncamere, non è l'unica area di specializzazione di cui necessitano le aziende». Mataluni ha poi precisato che c'è bisogno di manodopera specializzata e, per questo, ritiene sia necessario «dare un'ampia offerta formativa ai giovani per poi collocarli in aziende del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1697181550 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

I PROGETTI

Pics, tre opere sul filo ora è sprint sui lavori

▶Cinque cantieri hanno già visto la luce l'altra metà è in fase di completamento

▶Bene per i tre asili e l'Hortus conclusus indietro l'info point e il restyling dell'Arco

Paolo Bocchino

Cinque opere già realizzate e cinque in via di ultimazione. Ma altre tre che arriveranno con il fiato corto alla scadenza ultima per il completamento. È il bilancio del Programma Pics tracciato ieri nella competente commissione presieduta da Antonio Picariello.

LE PIU' VELOCI

Il saldo del Programma integrato città sostenibile varato dal Comune di Benevento può definirsi in attivo, quando mancano però meno di 80 giorni al gong finale assegnato dalla Regione per realizzare e rendicontare i 13 interventi. Deadline che può definirsi già in tasca per 5 opere: Hortus Conclusus, La Corte ritrovata (piazza Piano di Corte), Una nuova luce alla via magistrale (illuminazione pubblica di corso Garibaldi, via Traiano, corso Dante), La Città solidale (asili di Capodimonte, Pacevecchia e via Firenze), e la Casa di Jonas. Per queste ultime va perfezionata solo la documentazione amministrativa di chiusura. Altri 5 progetti taglieranno i rispettivi nastri a giorni. Per La Città dei Romani, intervento di riqualificazione del basolato del quartiere Triggio con attivazione di un front office turistico nella ristrutturata Casa Pisani nei pressi del Teatro Romano, la scadenza indicata dal cronoprogramma è il 30 ottobre. Tempi brevi anche per La Città dei Santi. Probabilmente si andrà un po' oltre l'ottimistico 21 ottobre segnato nel vademecum consegnato ieri ai consiglieri, ma è visibile a occhio l'avanzatissimo stato del cantiere che restituirà alla città uno dei siti storici fin qui meno valorizzati: i resti della basilica di primo impianto consacrata al martire apostolo beneventano San Bartolomeo, poi costretta a traslocare su corso Garibaldi. La cupola in vetro e metallo che coprirà i reperti e il nuovo ingresso al Museo diocesano si staglia già nella skyline tra piazza Orsini e la Cattedrale. Rush finale anche per il restauro del teatro e dei giardini di Palazzo De Simone, per il quale si è alle rifiniture, e per il Pattinodromo di via Mustilli, anche se la data di consegna del 15 ottobre indicata per entrambe è irreale. I cantieri procedono comunque spediti e a novembre vedranno la fine. Si è vicini alla conclusione anche per Insieme in Villa, progetto di riqualificazione con finalità aggregative dello storico Bar Frediani, nel polmone verde della città. Lo schema stilato dalla tecnostruttura comunale parla di «ultimazione: 11 ottobre», ma qualche dettaglio resta ancora da definire.





SUL FILO

Occorrerà invece un autentico rush finale per 3 interventi che taglieranno il traguardo, se tutto andrà secondo le previsioni, a ridosso di Natale. Il più al limite di tutti è, notoriamente, l'infopoint turistico di piazza Pacca. Oggetto pressoché quotidiano delle cronache, l'intervento è ancora ai preliminari, non essendosi ancora completata la lunga pagina delle indagini archeologiche, che comunque volge al termine. Si confida che la struttura prefabbricata, già in fase di realizzazione presso l'azienda incaricata, consentirà di abbreviare i tempi. La road map tracciata ieri in commissione parla di «ultimazione dei lavori al 20 dicembre». Data evidentemente non rassicurante, considerando l'obbligo di rendicontazione entro il 31 dicembre. Stesso discorso, mutatis mutandis, per la Città medievale, ovvero l'illuminazione delle Mura perimetrali del centro storico, intervento dato in completamento il 19 dicembre. Qualche margine in più dovrebbe esserci per il restyling dell'Arco, ma è facile profetizzare che la crucialità dell'intervento finirà per stressare i tempi di consegna che il cronoprogramma fissa al 25 novembre. Tempi e modalità che non hanno convinto del tutto i consiglieri di opposizione. Megna, Fioretti e Miceli hanno chiesto delucidazioni rispettivamente su Bar Frediani, De Simone e Mura. Soddisfazione e ottimismo nelle parole del presidente Picariello: «Il Programma Pics si avvia a completarsi riscrivendo virtuosamente alcune delle aree più importanti della città. Al netto di fisiologiche situazioni, siamo in linea con i tempi dettati dalla Regione. Circostanza che va ascritta a merito del sindaco Mastella e del delegato De Pierro, quotidianamente impegnati a seguirne i destini, ma un ruolo da protagonisti lo hanno senz'altro tutti i tecnici comunali, a partire dai responsabili, che lo hanno reso realtà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO: CHIESTE DELUCIDAZIONI SU BAR FREDIANI, PALAZZO DE SIMONE E SULLE MURA

L'intervista Riccardo Di Stefano

(C) Ced Digital e Servizi | 1697181428 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Cuneo fiscale e incentivi per ritornare a crescere»

▶Il presidente di Confindustria giovani oggi la relazione al meeting di Capri

▶«Zes unica, bene la mossa del governo ma attenti all'effetto collo di bottiglia»

Nando Santonastaso

Presidente Di Stefano, il meeting di Capri nei giorni della messa a punto della Legge di Bilancio 2024: siete preoccupati per i ridotti margini di spesa previsti dal governo?

«La prudenza del governo è condivisibile, considerato anche l'elevato debito pubblico: non dimentichiamo che sulla nostra economia pesano tutti fattori esterni e di conseguenza il riflesso sui saldi di finanza pubblica non poteva che essere risicato - risponde Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria che aprirà oggi pomeriggio il 38esimo meeting caprese -. Ma ci sono alcune priorità che vanno rispettate: la conferma del taglio del cuneo fiscale per venire incontro ai redditi più bassi, come da noi richiesto già più di un anno fa, e la concentrazione delle poche risorse disponibili su strumenti capaci di generare crescita».

Ad esempio?

«Ad esempio, su Industria 5.0, come incentivo agli investimenti: è stata proprio la capacità delle nostre imprese di investire e di innovare processi e prodotti a permettere al Paese di superare le incognite del post Covid. La strada anche ora non deve cambiare».

Investimenti al Sud vuol dire nel 2024 Zes unica: vi convince?

«Abbiamo apprezzato la proposta del governo perché allargare un incentivo all'intera area a minore sviluppo del Paese è sicuramente importante. Ci sono però delle criticità che il governo dovrebbe tenere a mente perché a nostro avviso sono dirimenti per la riuscita del Piano: bene la conferma dell'autorizzazione unica purché non si determini un collo di bottiglia dalla mole di procedure. E poi gli incentivi agli investimenti: serve una dotazione finanziaria adeguata perché l'incertezza sulle risorse favorisce i ritardi e la sfiducia negli investitori. Ecco perché ci auguriamo che il governo riconosca al sistema delle imprese un ruolo più attivo negli organismi previsti per la gestione della Zes unica».



Il presidente uscente di Confindustria giovani, Riccardo Di Stefano

C'è chi dice che la Zes unica sia il lasciapassare politico della riforma dell'autonomia differenziata delle Regioni.

«Non credo che le due cose siano collegate tra di loro. Sono due piani diversi: una riguarda l'architettura dello Stato, l'altra è una misura di politica economica. La Zes unica è destinata ad un'ampia area in ritardo di crescita nella speranza di poter incidere molto più delle altre misure poste in essere in passato. La riforma dell'autonomia va sicuramente guardata con attenzione perché si eviti anche il solo sospetto che finisca per aumentare i divari. Di sicuro, occorrerà una certa gradualità per aiutare le Regioni meno efficienti a raggiungere standard già diffusi in quelle economicamente più forti: ovviamente, l'approvazione e il finanziamento dei Lep restano la precondizione, il prerequisito per riscrivere il rapporto tra Stato e Regioni. Ci auguriamo che nel dibattito politico questo tema non scivoli in secondo piano perché si verrebbe meno ai principi fondamentali della nostra Costituzione in materia di equità e solidarietà».

> SIAMO PREOCCUPATI LA DENATALITÀ RISCHIA DI COMPROMETTERE IL FUTURO DEL PAESE: SERVONO POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Sette ministri, non solo economici, al meeting: significa che la crescita al Sud dipende anche o forse maggiormente da scuola, sicurezza, ambiente?

«Come Giovani Imprenditori crediamo che l'industria si possa sviluppare solo se un Paese cresce in tutte le sue componenti, dalla cultura alla manifattura. Ma ciò che a me preoccupa fortemente è soprattutto il tema della denatalità che mina alla base la possibilità del Paese di costruirsi il proprio futuro. È il primo anello di una catena di disvalore che coinvolge tutto, dal lavoro al welfare, dall'industria all'ambiente. Rischiamo di non avere più una prospettiva se non affrontiamo questo nodo».

E come si fa?

«Con politiche specifiche per la famiglia, con un nuovo equilibrio tra lavoro e vita privata e con la capacità di gestire il fenomeno migratorio con maggiore consapevolezza, sapendo che l'immigrazione regolare può diventare anche un'opportunità. Le contrapposizioni fini a loro stesse non servono di fronte alla certezza che di una manodopera qualificata proveniente dall'estero l'Italia avrebbe particolarmente bisogno. Basta vedere i posti non coperti che vengono offerti dalle aziende soprattutto del Nord per rendersene conto».

Un Paese già in campagna elettorale per le Europee non incoraggia questa speranza.

«Noi come si sa non interveniamo nel dibattito elettorale. Ci sono però due elementi che ci stanno a cuore: gli italiani e soprattutto i giovani devono andare a votare perché non occuparsi dell'Europa è pericoloso per tutti, specie ora che i temi europei sono sempre più centrali nella politica economica. E poi, al netto delle differenze di idee, è bene che tutti si muovano nell'interesse comune del Paese. Su temi che sono determinanti per le sorti del nostro sistema industriale sarebbe giusto che l'intera rappresentanza europarlamentare italiana si mostri unita e compatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

(C) Ced Digital e Servizi | 169718[illegible] | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Marco Esposito

Per i giovani del Sud «il tempo rischia di fermarsi». Stanco di elencare cifre drammatiche sul Mezzogiorno, puntualmente ignorate, l'Istituto di statistica prova con un'immagine forte ripresa da Ivo Diamanti a riassumere la difficile e allo stesso tempo assurda condizione di chi è giovane nel Mezzogiorno. Da un lato è "merce rara" e quindi risorsa preziosa. Nello stesso tempo è lasciato a un destino di marginalità che gli inibisce di diventare adulto e di dare un pieno contributo alla società tutta, «non solo di quella meridionale», come sottolinea l'Istat consapevole della palpebra pesante che accompagna ogni analisi sul Sud.

I numeri, ovviamente, non mancano. Il focus dell'Istat dal titolo "I giovani del Mezzogiorno: l'incerta transizione all'età adulta" snocciola dati demografici e sociali su un territorio che ha gli indicatori peggiori fra tutte le regioni europee su disoccupazione, partecipazione al lavoro, divario di genere, giovani che non studiano e non lavorano e sul tasso dei laureati. Numeri che non sono semplicemente raccolti in grafici e tabelle, sono lì a supporto di un messaggio, in linguaggio tecnico, che l'Istat affida ai decisori politici: «La traslazione dei tempi di formazione di un proprio nucleo affettivo e della prima procreazione rischia di interferire con il ciclo biologico della fertilità e di alimentare il cosiddetto "inverno demografico"». Tradotto: se si abbandonano i giovani del Sud a un destino precario, resteranno tra le mura dei genitori fino a un'età in cui sarà difficile anche avere un figlio, aggravando il già noto collasso demografico in cui è precipitata l'Italia.

LE DEFINIZIONI

Per "giovani", l'Istat considera chi ha tra i 18 e i 34 anni. L'anno d'oro in Italia dal punto di vista numerico fu il 1994, quando i giovani dell'epoca erano 15 milioni. Oggi sono 10 milioni, con la quota dei residenti al Sud ancora significativa sebbene in calo: era il 38,5% nel 2002; è diventata il 36% vent'anni dopo. In media i giovani italiani sono appena il 17,5% della popolazione, valore più basso d'Europa, con la Campania che mantiene per un soffio la migliore posizione d'Italia, al 19,9%. In Europa cinque giovani su dieci hanno lasciato la famiglia d'origine, nel Nord Italia solo tre e nel Mezzogiorno appena due su dieci. Rispetto a vent'anni fa i valori sono peggiorati in tutta Italia ma nel Mezzogiorno in misura più intensa. Chi resta in casa con i genitori, ovviamente, rinvia una convivenza e, di conseguenza, la scelta di fare figli. All'età critica di 33 anni, nel Mezzogiorno ancora il 41,5% vive con i genitori, il doppio rispetto al Centronord ma anche il doppio rispetto a chi nel Mezzogiorno aveva 33 anni nel 2001. Vent'anni fa il 55% dei 34enni aveva già procreato, adesso appena il 40%. Per le giovani donne si è persa nel Mezzogiorno, nota l'Istat, «la tradizionale precocità al compimento di tutte le transizioni familiari, compresa la nuzialità e la procreazione».

Perché i giovani meridionali non riescono a staccarsi dalla famiglia? Le difficoltà nel trovare lavoro nel Mezzogiorno ci sono sempre state; tuttavia la situazione da nera è diventata, se possibile, più nera. Gli effetti della grande crisi partita nel 2008 nel Mezzogiorno non sono stati ancora assorbiti e si registra «l'incremento dei lavori atipici o non standard e di tutte le varie forma di precariato indotte - evidenzia l'Istat - dalle trasformazioni strutturali del mercato del lavoro e dall'andamento del ciclo economico». Il tasso di occupazione tra i giovani meridionali è tragicamente basso con appena il 31,7 per le donne (contro il 59,3% per le coetanee del Centronord). E tra i giovani meridionali occupati, che sono quindi una minoranza, la quota di lavoro atipico è «ormai del tutto prevalente» con valori oltre il 60% in Calabria, Sardegna, Basilicata e Sicilia. In Calabria appena un giovane su dieci ha un'attività a tempo indeterminato.

L'ISTRUZIONE

In tale scenario cupo c'è però un fattore nel Mezzogiorno che segna una svolta rispetto ai periodi precedenti ed è l'impegno dei giovani a migliorarsi portando ai livelli più alti il percorso formativo: «Nel Mezzogiorno la quota di bassa istruzione appare in visibile decremento» e rappresenta il 24,4% mentre era il 41,5% fra i giovani della generazione precedente. L'istruzione terziaria è migliorata in modo spettacolare tra le donne meridionali passando in vent'anni (2001-2021) dall'8,4% al 24,4% con il Centronord quasi raggiunto visto che è al 29,4%. Nel 2021 c'è stato anche un sorpasso che «potrebbe assumere un rilievo storico» perché le immatricolazioni universitarie dei meridionali hanno superato, in termini percentuali, quelle dei coetanei del Centronord. In quattro regioni - Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata - ogni 100 diciannovenni 60 si iscrivono all'università. Non era mai successo in passato e non accade ovunque al Nord: in Lombardia sono 51 su 100.

Certo, osserva l'Istituto di statistica, nella scelta della maggioranza dei giovani meridionali di iscriversi all'università incide anche la carenza di alternative lavorative. Tale osservazione però non attenua il fatto che investire sulla propria formazione sia un comportamento altamente positivo. Ma proprio l'iscrizione all'università è anche il primo step di un destino fatto di emigrazione. Il 28,5% delle matricole universitarie meridionali si iscrive in atenei fuori del Mezzogiorno, contro appena il 3,6% di chi dal Nord si sposta nel Centrosud. E al momento della laurea, ben il 39,8% (quattro su dieci) si è trasferito altrove.

Il Sud insomma sta reagendo alla crisi scommettendo sulla formazione, ma i suoi giovani più qualificati finiscono con il rafforzare i territori già economicamente forti. Ecco perché, richiama l'Istat, programmi come il Pnrr dovrebbero incidere sui divari territoriali. Se il Next Generation Eu dovesse fallire, avverte l'Istat, si rischia non il declino ma la «tenuta demografica per ampie aree del Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIOVANI IN ITALIA

Le variazioni tra il 2002 e il 2022

Regione	ANNO 2022 Popolazione residente	ANNO 2022 18-34 anni (n)	ANNO 2022 18-34 anni/totale (%)	ANNO 2002 Popolazione residente	ANNO 2002 18-34 anni (n)	ANNO 2002 18-34 anni/totale (%)	VARIAZIONI (2022-2002) n	VARIAZIONI (2022-2002) %
Abruzzo	1.275.950	216.046	17,0	1.262.187	292.435	23,2	-76.389	-26,1
Molise	292.150	51.234	17,5	320.190	73.852	23,1	-22.618	-30,6
Campania	5.624.420	1.118.611	19,9	5.699.962	1.477.899	25,9	-359.288	-24,3
Puglia	3.922.941	723.994	18,4	4.020.694	1.028.335	25,6	-304.341	-29,6
Basilicata	541.168	99.305	18,3	597.103	146.420	24,5	-47.115	-32,2
Calabria	1.855.454	345.286	18,5	2.008.185	503.220	25,1	-157.934	-31,4
Sicilia	4.833.329	908.405	18,8	4.967.306	1.220.806	24,6	-312.401	-25,6
Sardegna	1.587.413	251.594	15,8	1.630.004	417.972	25,6	-166.378	-39,8
Centro-Nord	39.097.308	6.558.858	16,9	36.487.639	8.234.527	22,6	-1.675.669	-20,3
Mezzogiorno	19.932.825	3.714.475	18,6	20.505.631	5.160.939	25,2	-1.446.464	-28,0
Italia	59.030.133	10.273.333	17,5	56.993.270	13.395.466	23,5	-3.122.133	-23,3

FONTE: Istat

WITHUB

L'Istat lancia l'allarme: «Per i giovani del Sud il tempo si è fermato»

▶A trent'anni, chi ha un lavoro è precario vive in famiglia e non fa progetti sui figli

▶Le incertezze nel passaggio all'età adulta minano il futuro di tutta la società italiana



Di fronte alla crisi e alle difficoltà di trovare lavoro i giovani meridionali reagiscono iscrivendosi come mai prima all'Università: 57 diciannovenni su 100 al Sud contro 52 su 100 al Nord

A 33 ANNI SONO PIÙ DI QUATTRO SU DIECI AD ABITARE A CASA DEI GENITORI: IL DOPPIO RISPETTO AI COETANEI DI VENT'ANNI FA

SVOLTA STORICA SULLE MATRICOLE UNIVERSITARIE: I MERIDIONALI SUPERANO IL NORD MA 3 SU 10 EMIGRANO

13-OTT-2023
da pag. 1-22 /foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INIZIATIVA DI CONFINDUSTRIA E SOLE 24 ORE

Nasce il certificato di provenienza

Giulia Crivelli —a pag. 22

Da Sole 24 Ore e Confindustria il sigillo 100% Made in Italy

La certificazione
Iniziativa congiunta

Giulia Crivelli

In Italia, per quanto strano possa sembrare, non esiste una certificazione che attesti l'essere autenticamente Made in Italy delle imprese manifatturiere. O meglio, non esisteva: al termine della terza giornata del summit organizzato da Sole 24 Ore, SkyTg24 e Financial Times (si veda l'articolo in pagina), è stato presentato il progetto congiunto di Confindustria e Sole 24 Ore di uno strumento che certifichi, appunto, l'eccellenza di un'azienda manifatturiera legata alla sua italianità. «Strumenti simili in alcuni altri Paesi esistono, da noi c'era una vera e propria lacuna, pur essendoci bisogno di una certificazione simile, vista la propensione all'export delle nostre aziende», ha spiegato Eraldo Minella, direttore generale Servizi professionali e formazione del Gruppo 24 ORE, aggiungendo che logo e dettagli della certificazione saranno presentati all'inizio di novembre durante un evento organizzato insieme a Confindustria, congiuntamente a una Carta dei valori che completi lo spirito della certificazione.

«L'iniziativa si inserisce nella visione di valorizzazione e promozione all'estero delle imprese che Confindustria porta avanti da diversi anni – ha aggiunto Raffaele Langella, direttore Affari internazionali dell'associazione –. La certificazione si aggiunge ad altri passi importanti fatti nel 2023, come l'apertura di uffici di Confindustria a Kiev, a Singapore per i dieci Paesi Asean e a Washington, nel giugno scorso, per seguire l'intero Nord America. Nel 2024, inoltre, l'Italia avrà la presidenza di turno del G7 e Confindustria del B7, che riunisce le associazioni di imprese. Un'occasione in più – ha sottolineato Langella – per presentare la certificazione, che nasce da due esigenze: la prima è culturale, nell'accezione più ampia del termine, ed è quella di misurare concretamente, con parole e dati, l'eccellenza italiana. La seconda è promozionale, perché in particolare le Pmi hanno bisogno di tutti gli strumenti possibili per competere nel mondo».

Alcuni dettagli tecnici della certificazione sono stati anticipati da Eraldo Minella: «Oltre a condizioni *sine qua non* per le aziende, come l'essere state fondate in Italia, possedere l'ISO 9001 e la certificazione antimafia, solo per citarne alcune, ci sono altri aspetti che saranno pesati, come numero di dipendenti impiegati nella produzione, storia, valutazione Esg». Minella ha precisato che la certificazione, in questa prima fase, si rivolge solo alle imprese manifatturiere e che verrà fatta una distinzione tra Pmi (ricavi inferiori a 50 milioni) e aziende più grandi. «Nessuno immagini un iter lungo e farraginoso: la certificazione, basata su un auditor esterno, verrà fatta con un processo veloce e a distanza e avrà validità di due anni – ha aggiunto Minella –. Una volta ottenuta la certificazione, il gruppo nel suo complesso – con Radio24, Il Sole 24 Ore, Radiocor e le attività digitali e non, comprese quelle di Partner24Ore, che si rivolge agli studi professionali – garantirà una piattaforma di visibilità in Italia e all'estero alle aziende».

Fondamentale tassello l'ha aggiunto Luigi Riva, presidente di Assoconsult, anticipando che le aziende più grandi, in alcuni casi capo filiera, aiuteranno le Pmi a valorizzare i punti di forza certificati. «L'export italiano vale 520 miliardi e ad esso contribuiscono grandi e piccole aziende – ha ricordato Riva –. Siamo già l'ottavo Paese esportatore al mondo, ma ci sono le premesse perché si faccia ancora meglio: l'eccellenza produttiva c'è, la certificazione serve a renderne oggettivo e indiscutibile a tutti il valore, in particolare all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

13-OTT-2023
da pag. 1-22 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL SUMMIT SOLE 24 ORE, FT E SKY

L'export del Made in Italy corre sulle rotte di Asia e Sud America

Giovanna Mancini —*a pag. 22*

Made in Italy, le rotte in Asia e Sud America per la spinta all'export

Aree emergenti. Positive le stime di crescita sui mercati extra-europei
È emerso ieri al Summit del Sole 24 Ore e Financial Times con Sky TG24



MIRJA CARTIA D'ASERO
Amministratrice delegata Gruppo 24 Ore



ANDREA DUILIO
Amministratore delegato Sky Italia



JOHN RIDDING
Ceo Financial Times Group

Giovanna Mancini

Le difficoltà della Cina, l'eterna promessa dell'India, il ritorno a sorpresa del Brasile. E poi il Medio Oriente, nonostante l'instabilità politica, il Sud-Est asiatico e l'America latina nel suo complesso: le opportunità di internazionalizzazione per le imprese italiane vanno ben oltre i mercati – comunque solidi e importantissimi – di Europa e Nord America.

Le nuove rotte dell'export italiano sono state al centro della terza giornata di lavori del Made in Italy Summit organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky TG24, introdotta dagli interventi degli amministratori delegati dei tre gruppi: Mirja Cartia d'Asero (Gruppo 24 Ore), John Ridding (Financial Times Group) e Andrea Duilio (Sky Italia), a cui ieri erano collegati 10.500 utenti, portando a 27.700 il numero complessivo di persone collegate nei tre giorni.

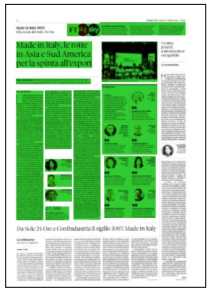
«L'export è un booster formidabile per un'economia in cerca di opportunità anche sui mercati emergenti – ha detto Mirja Cartia d'Asero, presentando il progetto di una certificazione 100% Made in Italy promosso da Sole 24 Ore e Confindustria (*si veda articolo in basso*) –. Attraverso la certificazione, che sarà veicolata attraverso un logo che sveleremo a novembre, le aziende italiane avranno la possibilità di sviluppare ulteriormente il proprio business all'estero e amplificare la propria visibilità attraverso iniziative messe in campo dal Sole 24 Ore e da Confindustria».

Di mercati emergenti appetibili, con particolare attenzione per l'Est Europa, ha parlato Beata Javorcik, chief economist EBRD, sottolineando le opportunità offerte anche dalla ricostruzione dell'economia Ucraina: «Parliamo di centinaia di miliardi di euro – ha detto Javorcik – per ricostruire strade, ospedali, scuole e attività manifatturiere. Le risorse del pubblico non saranno sufficienti: l'intervento privato sarà fondamentale e qui vedo grandi opportunità per le imprese italiane». Il quadro complessivo è stato disegnato da Alessandro Terzulli, chief economist di Sace: «Vediamo incrementi importanti nei Paesi del Golfo e Medio Oriente, anche se ora la situazione è fluida. E poi in America Latina, con Brasile e Messico». In India, Sace attende un export in crescita a due cifre per quest'anno e del 5% circa per il prossimo anno, con opportunità in «diversi settori legati alla transizione energetica». La Cina, nonostante le difficoltà, non ha espresso ancora a pieno il suo potenziale. «Ci aspettiamo una crescita del 17% quest'anno e del 4% in media nei prossimi tre anni», dice Terzulli. Infine, il Brasile, che dovrebbe crescere dell'8% nel 2023 e del 4% il prossimo.

Grande attenzione è stata data alla Cina, su cui le imprese italiane hanno tanto investito negli ultimi anni: «La situazione è completamente diversa da quella di 4-5 anni fa – ha detto Paolo Bazzoni, presidente Camera di Commercio Italiana in Cina –. È una fase di stagnazione, soprattutto nei settori che da sempre hanno spinto l'economia cinese, infrastrutture e heavy Industry. Vanno bene invece lifestyle e alto di gamma, in cui l'Italia gioca una partita importante». Per Giuliano Noci, prorettore del Polo Territoriale Cinese Politecnico di Milano, «la Cina è un grande punto di domanda, ma rimane un mercato da cui non possiamo prescindere. È evidente che le sue difficoltà aprono spazi ad altri Paesi, come l'India». Attenti però a non riporre troppa fiducia su un'India che è da anni l'eterna promessa mancata: «Crescerà di certo e non potremo farne a meno, ma presenta fattori di complessità, soprattutto dal punto di vista infrastrutturale».

L'economia italiana, come noto, è fatta soprattutto di piccole e medie imprese, che hanno bisogno perciò di supporto per entrare e consolidarsi in questi mercati. Fondamentale il ruolo delle banche: «Abbiamo deciso di puntare sui servizi specialistici ad alto valore aggiunto – dice Stefano Bellucci, re-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

sponsabile Servizio Global Transaction Banking Bper Banca – attraverso una rete di specialisti dedicati a fornire soluzioni di supporto all'estero e a valutare le modalità di approccio ai mercati. Unita a un'offerta digitale di servizi non solo bancari, ma anche fiscali e doganali». Le questioni fiscali e doganali sono del resto uno dei grandi ostacoli per le aziende: ne hanno parlato Roberto Liscia, presidente Consorzio Netcomm, e Benedetto Santacroce, Santacroce&Partners Studio Legale Tributario, mentre Maria Antonietta Orlando, titolare dell'azienda pugliese Remo Sartori ha portato la sua esperienza di microimpresa che, grazie al commercio digitale, è riuscita a crescere in modo importante sui mercati esteri (dove genera il 40% del fatturato), in particolare Usa ed Europa.

Infine, uno sguardo a come le tecnologie più avanzate, *in primis* l'intelligenza artificiale, potranno influire sulle attività sullo sviluppo delle aziende e sul loro grado di internazionalizzazione. I fondi del Pnrr destinati alla digitalizzazione sono una grande occasione, osserva Alessandra Luksch, direttrice Osservatorio Digital Transformation Academy. Secondo Massimiliano Baga, chief information officer di Bper Banca, «negli ultimi 12-18 mesi abbiamo visto una crescita degli investimenti in cybersecurity, a seguito anche di una recrudescenza degli attacchi informatici. Queste tecnologie stanno accelerando i cambiamenti nel nostro modo di fare mestiere, così come quello delle imprese manifatturiere. Per il futuro vedo più luci che ombre, a patto di imparare a utilizzarle nel modo corretto». Per Raffaele Savi, Global Head di BlackRock Systematic, «negli ultimi 6-12 mesi c'è stata una grande trasformazione nell'applicazione di queste tecnologie, con lo sviluppo di una intelligenza artificiale generativa, e non più solo predittiva. Questo introduce però un incremento di produttività notevole che cambierà radicalmente il mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SUPPORTO DEL MADE IN ITALY
Main Partner dell'edizione 2023 del Made in Italy Summit organizzato dal Sole 24 Ore, Financial Times e Sky TG24 sono Amazon, BCG, BlackRock, Bper Banca, Enel, Fontana Gruppo, Illimity, Mundys, SACE, Simest, Unicredit. Official Partner sono Accenture, AICE, Go International, Axpo, Fondazione Fiera Milano. Event Partner è il Gruppo Unipol. In collaborazione con Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e ITA-ICE e con il patrocinio di Assocamerestero

FT 24 sky

27.700
GLI UTENTI COLLEGATI
Numero complessivo di utenti collegati durante le tre giornate del Made in Italy Summit

I protagonisti

L'evento
Tre giorni di dibattito con la partecipazione di 5 ministri, di importanti ospiti dall'estero e di oltre 80 tra top manager, alti rappresentanti istituzionali e accademici. È la sintesi di "Made in Italy Summit 2023: Boosting Global Competitiveness" evento organizzato da Il Sole 24 Ore e Financial Times in collaborazione con Sky TG24



BEATA JAVORCIK
Chief Economist, EBRD

SGUARDO ALL'EST EUROPA
Per la ricostruzione dell'Ucraina, servirà il contributo dei privati e le aziende italiane sono favorite



STEFANO BELLUCCI
Resp. Global Transaction Banking BPER Banca

SERVIZI SU MISURA
Le piccole e medie imprese hanno bisogno di supporto non solo finanziario, ma anche fiscale e doganale



GIULIANO NOCI
Prorettore Polo Cinese Polimi

I DUE GIGANTI ASIATICI
Le difficoltà della Cina aprono spazi all'India, ma attenzione: è un Paese che presenta criticità per gli investimenti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ALESSANDRO TERZULLI
Chief Economist SACE

CAUTELA E OTTIMISMO
Oltre a Cina, India e Brasile, vediamo prospettive buone in Medio Oriente, Sud-Est asiatico e America Latina



MARIA ANTONIETTA ORLANDO
Owner Remo Sartori

NUOVI CANALI DI CRESCITA
Siamo una micro-impresa, ma grazie all'e-commerce, siamo cresciuti molto all'estero, in particolare negli Usa



MASSIMILIANO BAGA
Chief Information Officer BPER Banca

CYBERSECURITY NECESSARIA
Negli ultimi 12-18 mesi crescita degli investimenti in cybersecurity, ma anche degli attacchi informatici



RAFFAELE SAVI
Global Head of BlackRock Systematic

IL RUOLO DELL'AI GENERATIVA
Lo sviluppo e le applicazione dell'intelligenza artificiale generati sono destinati a incrementare la produttività



Gli interventi degli ad. Gli amministratori delegati Mirja Cartia d'Asero (Gruppo 24 Ore), John Ridding (Financial Times) e Andrea Duilio (Sky Italia)



L'evento. Un'immagine del Made in Italy Summit di ieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FEDERTRASPORTO: COLOMBO DESIGNATO ALLA PRESIDENZA

00259 00259

Paolo Colombo è stato eletto presidente di Federtrasporto (Federazione nazionale dei sistemi e delle modalità di trasporto e delle attività connesse aderente a Confindustria). Colombo sarà affiancato da 4 vicepresidenti: Biscotti (Anav), Borgomeo (Assaeroporti), Cardo (Uir) e Morelli (Anita).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1619



Il Sole 24 ORE

13-OTT-2023
da pag. 7 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imposte sui redditi dimezzate e via l'Irap per le imprese che riportano l'attività in Italia

Residenza fiscale delle imprese: sarà decisa in base alla direzione effettiva e alla gestione ordinaria

Fisco internazionale

Nel decreto sulla Global Tax agevolazioni per cinque anni dopo il rientro dall'estero

Non punterà solo all'introduzione della Global Minimum Tax il decreto legislativo atteso al consiglio dei ministri di lunedì insieme al provvedimento con l'avvio della riforma Irpef. «Nei provvedimenti che stiamo varando vogliamo disegnare un nuovo sistema di fiscalità internazionale che è fondamentale - ha spiegato il viceministro all'Economia Maurizio Leo ieri in un convegno organizzato dall'Università di Roma 3 - con l'obiettivo di fare ordine e dare regole certe».

I testi sono ancora in lavorazione al dipartimento Finanze, ma nella griglia del decreto si sta facendo largo la norma sul «reshoring», cioè il pacchetto degli incentivi fiscali per spingere le imprese a riportare le attività in Italia. L'impianto in via di definizione si fonda su un dimezzamento dell'imponibile su cui si calcola l'Ires (o l'Irpef, a seconda dei casi), accompagnato da un'esenzione dall'Irap. Misure ovviamente temporanee, che nelle ipotesi allo studio in queste ore dovrebbero estendersi su un arco di cinque anni. In questo caso si tratterebbe di una replica speculare del vecchio «periodo di sorveglianza», ora raddoppiato a 10 anni dal Dl 104/2023, sulle grandi imprese che dopo aver ricevuto aiuti di Stato non possono delocalizzare gli impianti se non vogliono trovarsi costrette a restituire l'incentivo.

Al momento l'architettura finale degli sconti e della loro durata resta subordinata alla soluzione delle tante incognite legate a un quadro delle coperture che fatica a comporsi in via definitiva. L'obiettivo però è chiaro, e punta a tradurre l'applicazione dei principi generali sulla fiscalità internazionale indicati dall'articolo 3 della delega in una serie di interventi per migliorare la competitività del nostro fisco sul piano internazionale.

Allo stesso obiettivo rispondono le norme in costruzione per fissare regole più lineari sulla definizione della residenza fiscale dei contribuenti che operano sia in Italia sia all'estero. La questione riguarda sia le persone fisiche sia le imprese; per le prime si fonda sul principio della prevalenza, che lega la residenza fiscale al luogo dove si trascorre più di metà dell'anno, ma si complica inevitabilmente nel caso delle attività economiche. Nel nome della certezza del diritto, i tecnici puntano a sostituire il criterio attuale, basato sulla sede dell'amministrazione, con un nuovo parametro legato alla sede di «direzione effettiva» e della «gestione ordinaria». Sarebbe poi eliminato il riferimento al criterio dell'«oggetto principale» dell'attività economica. In pratica, una multinazionale con sede altrove ma direzione effettiva e attività effettiva in Italia pagherà le tasse nel nostro Paese.

Sul lato delle entrate spingerà invece la Minimum Global Tax, nel testo finale dopo le bozze messe in consultazione nelle scorse settimane. Il gettito dell'imposta figlia degli accordi internazionali per contrastare le strategie elusive delle multinazionali darà una mano ai saldi della manovra. Ma sull'entità dell'aiuto quantificabile, intorno ai 2 miliardi su più anni secondo le stime non ufficiali circolate fin qui, le bocche al ministero dell'Economia restano per ora cucite.

—M.Mo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo.
Con l'attuazione delle delega il governo ricorre alla leva fiscale per favorire il rientro in italia delle attività economiche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



13-OTT-2023
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Imprese giovanili, perse 150mila aziende in dieci anni

Istituto Tagliacarne. Tra il 2012 e il 2022 un'impresa su quattro ha chiuso e il fattore demografico rischia di far sparire un quarto delle aziende entro il 2050. Fanno eccezione solo Trento e Bolzano

Popolazione giovanile ridotta del 9%, ma quella dell'imprenditoria giovanile cala del 23%
Claudio Tucci

In dieci anni in Italia sono andate perse oltre 150mila imprese giovanili. Tra il 2012 e il 2022 infatti è mancata all'appello quasi un'azienda under 35 su quattro a fronte di un sostanziale mantenimento delle imprese complessive. Ed entro il 2050 il tessuto imprenditoriale guidato da giovani rischia di ridursi di un altro quarto a causa del progressivo invecchiamento della popolazione. In pratica in poco meno di quarant'anni potrebbe scomparire quasi la metà delle imprese giovanili registrate nel 2012.

L'allarme è dell'Istituto Tagliacarne, con tanto di dati e proiezioni alla mano. E arriva dopo i recenti numeri dell'Istat sulle culle sempre più vuote, e del governo sulla scuola, dove ogni settembre perdiamo tra i banchi circa 100mila studenti (con ripercussioni gravissime su idee, innovazione e competitività Paese). A vacillare è, soprattutto, la voglia di fare impresa dei giovani, alla quale è attribuibile circa il 61% del calo registrato nell'ultimo decennio, mentre al decremento demografico della popolazione residente tra i 18 e i 34 anni si deve il restante 39%. Se la popolazione giovanile è infatti diminuita di quasi il 9%, quella dell'imprenditoria giovanile registra un calo del 23% passando da 675.053 unità nel 2012 a 522.086 nel 2022.

Il rapporto fra imprese giovanili e popolazione 18-34 anni è così passato da 5,98 imprese ogni 100 giovani nel 2012 a 5,07 nel 2022 contro una sostanziale stabilità del rapporto imprese totali/popolazione 18-64 anni (16,29 nel 2012 e 16,90 del 2022).

«La diminuzione della voglia di fare impresa da parte dei giovani si presta a letture ambivalenti - ha sottolineato Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro Studi Tagliacarne -. C'è oggi una maggiore consapevolezza che intraprendere un'attività in proprio non può rappresentare solo un'alternativa all'autoimpiego ma richiede anche conoscenze e competenze "forti" per competere sul mercato. Ma c'è pure un aspetto legato alla complessità burocratica, non tanto nell'aprire una azienda, quanto poi nel gestirla in una fase di sviluppo. Anche le misure del Pnrr che hanno come priorità strategica "trasversale" il supporto ai giovani, sono giudicate in termini di complessità procedurali da 7 imprese under 35 su 10 l'ostacolo maggiore per l'utilizzo delle risorse del Piano».

Il Trentino-Alto Adige è l'unica regione italiana in controtendenza. In particolare, Bolzano registra un aumento della popolazione tra i 18 e i 34 anni dell'1,4% e un incremento delle imprese under 35 del 15,6% mentre Trento vede crescere la base demografica dell'1,7% e quella imprenditoriale del +3,2%. A seguire nel resto del territorio nazionale la Campania pur se in leggero calo, si mostra nel complesso l'area più resiliente. Sul fronte opposto, invece, sono le Marche il fanalino di coda dell'Italia "giovane", con un crollo del 37% dell'imprenditoria giovanile molto più elevato del decremento del 11% della popolazione della fascia di età considerata.

Il quadro non appare meno fosco se si guarda al 2050. Secondo le simulazioni dell'Istituto Tagliacarne, a bocce ferme nell'ipotesi che la propensione a fare imprese rimanga quella attuale - sia per i giovani sia per il complesso dell'imprenditoria - e tenendo conto delle previsioni demografiche rilasciate dall'Istat nei giorni scorsi, le imprese giovanili sarebbero a fine 2050 il 39,5% in meno di quelle fotografate a fine 2012 portandosi a quota 408.191 unità, a fronte di un calo del 22,2% delle imprese totali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO GIAPPONE
I bassi tassi di natalità e l'elevata aspettativa di vita rappresentano una doppia sfida demografica senza precedenti per i responsabili politici di Tokyo. E il Giappone ha molte similitudini con il caso italiano. Se ne parlerà in diretta sul sito e sui social del Sole 24 Ore, oggi alle 12,30, con il console generale del Giappone, Toshiaki Kobayashi, il demografo Alessandro Rosina e i giornalisti del Sole 24 Ore Luca Tremolada, esperto di nuove tecnologie e Alexis Paparo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619



Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La classifica regionale

Imprese giovanili e popolazione 18-34 anni a confronto

00259 00259

	IMPRESE REGISTRATE GIOVANILI			POPOLAZIONE RESIDENTE 18-34 ANNI		
	2012	2022	VAR %	2012	2022	VAR %
Marche	17.570	11.141	-36,6	279.600	248.307	-11,2
Abruzzo	17.509	11.776	-32,7	258.011	215.508	-16,5
Molise	4.384	2.997	-31,6	61.768	50.731	-17,9
Toscana	43.026	29.522	-31,4	631.250	594.388	-5,8
Calabria	29.044	20.637	-28,9	426.153	340.573	-20,1
Umbria	9.657	6.900	-28,5	159.208	138.920	-12,7
Sicilia	67.568	48.611	-28,1	1.074.942	900.979	-16,2
Puglia	51.499	38.246	-25,7	845.497	719.634	-14,9
Emilia R.	41.725	31.860	-23,6	746.450	747.262	+0,1
Sardegna	18.917	14.553	-23,1	318.290	248.591	-21,9
Piemonte	49.463	38.215	-22,7	744.749	700.681	-5,9
Veneto	44.455	34.374	-22,7	866.863	831.307	-4,1
Basilicata	7.340	5.718	-22,1	118.651	98.286	-17,2
Liguria	15.688	12.487	-20,4	240.013	237.025	-1,2
Lombardia	92.223	75.138	-18,5	1.756.137	1.731.593	-1,4
Friuli V. G.	8.690	7.109	-18,2	200.639	192.695	-4,0
Lazio	64.143	52.614	-18,0	1.062.228	963.569	-9,3
Valle d'Aosta	1.266	1.064	-16,0	21.847	20.520	-6,1
Campania	81.594	68.966	-15,5	1.280.652	1.110.271	-13,3
P.A. Trento	4.717	4.867	+3,2	97.957	99.607	+1,7
P.A. Bolzano	4.575	5.291	+15,7	101.737	103.146	+1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1619

CORRIERE DELLA SERA

13-OTT-2023
da pag. 30 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, allarme crediti Il Tesoro studia le soluzioni

Poste non compra le scadenze 2023, i rischi per il deficit. Condomini in ritardo

di **Mario Sensini**

ROMA «Vediamo cosa possiamo fare» dice il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Il Superbonus 110% continua a creare nuove e serie preoccupazioni al governo: è già costato tantissimo al bilancio pubblico, ma ora c'è il rischio che si trasformi in un vero e proprio disastro per i conti pubblici. Il problema grosso, oltre alla proroga dei lavori nei condomini, sono le detrazioni Superbonus maturate sulle spese del 2022. Una buona parte dei crediti che scadono quest'anno (la prima delle quattro annualità in cui si sconta il bonus) rischia di non trovare compensazione. Per chi li detiene diventerebbero carta straccia, e se la somma non compensata fosse «non irrilevante» Eurostat tornerebbe alla classificazione del passato. Scaricando sui prossimi anni tutto il deficit per il 110% che è già stato scontato in passato.

Nel 2024 l'indebitamento netto crescerebbe come minimo di 0,3 punti di Pil, lo stesso nel '25 e nel '26, allontanando ancora di più il risanamento e la riduzione del debito. «Mi rendo conto che è un tema quello dei cittadini che rischiano di perdere i crediti» ha detto l'altro giorno Giorgetti nell'audizione sulla Nadef, sollecitato dai parlamentari. È la prima, cauta, apertura a qualche soluzione normativa dopo mesi e mesi di sbarramento.

Su richiesta del governo le Poste, dal 3 ottobre, hanno ricominciato ad acquistare i crediti dei bonus edilizi, ma con molti paletti. Massimo 50 mila euro e solo per le prime cessioni, direttamente dai beneficiari. Ma soprattutto Poste compra solo i crediti con scadenza nel 2024 e negli anni successivi. Non quelli che scadono nel 2023, relativi alle spese 2022, parte dei quali non è stata ancora comunicata all'Agenzia delle Entrate. I cittadini hanno tempo ancora fino al 30 novembre per la «remissione in bonis», ma è escluso che un credito utilizzabile ancora per meno di due mesi trovi un acquirente. Si parla di cifre importanti, miliardi, che potrebbero convincere Eurostat a tornare sui suoi passi.

Non bastasse, c'è il problema dei condomini che devono finire i lavori entro dicembre. A fine settembre erano al 74,7%: mancano, dunque, ben 12 miliardi di lavori in 20 mila condomini. Senza una proroga, sulle opere che slitterebbero al 2024 la detrazione passerebbe dal 110% al 70%. I condomini ci dovrebbero mettere la differenza, altrimenti rischia di saltare il 110% pure sul resto dei lavori fatti. Tra cause legali, fallimenti e opere interrotte, sarebbe il caos. La proroga, però, appesantirebbe il deficit del 2024, cosa che il Mef vuole assolutamente evitare. A meno che non si trovi una soluzione per scaricare tutto su quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo

- Detrazioni superbonus sulle spese '22: parte dei crediti che scadono quest'anno (la prima delle quattro annualità in cui si sconta il bonus) rischia di non trovare compensazione
- L'Eurostat potrebbe tornare alla classificazione del passato. Scaricando sui prossimi anni tutto il deficit per il 110% già stato scontato in passato



Governo Giancarlo Giorgetti, 56 anni, ministro dell'Economia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

13-OTT-2023
da pag. 9 / foglio 1 / 2

Il Messaggero

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Salario minimo, stop del Cnel: «Rafforzare la contrattazione» Il governo: strumento inadatto

IL PRESIDENTE BRUNETTA CONSEGNA A MELONI IL RAPPORTO APPROVATO CON 39 VOTI A FAVORE E 15 CONTRARI

IL MURO DELLE OPPOSIZIONI CONTE: «IL PREMIER CI METTA LA FACCIA» SCHLEIN: «IL GOVERNO RIFERISCA IN AULA»

IL DOCUMENTO

ROMA Ora lo stop è nero su bianco. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) boccia il salario minimo legale. È tardo pomeriggio quando Renato Brunetta, presidente dell'organo e già ministro, percorre la strada che separa Villa Lubin da Palazzo Chigi. Per consegnare nelle mani di Giorgia Meloni il rapporto che cala il sipario, salvo sorprese, sulla proposta di uno stipendio minimo definito per legge avanzata da tutte le opposizioni.

LA FRENATA

«Dall'analisi tecnica ricevuta emerge che il mercato del lavoro italiano rispetta pienamente i parametri previsti dalla direttiva europea sul salario minimo adeguato», commenta la premier in serata. «La contrattazione collettiva, al netto dei comparti del lavoro agricolo e domestico, copre infatti oltre il 95% dei lavoratori del settore privato». È un assist e Meloni lo coglie. «Da ciò si evince che un salario minimo orario stabilito per legge non è lo strumento adatto a contrastare il lavoro povero e le basse retribuzioni». Il governo, promette la leader, realizzerà «nell'ambito di un piano di azione pluriennale, una serie di misure e interventi organici».

Il documento è stato licenziato ieri pomeriggio dopo una lunga istruttoria e non senza divisioni all'interno del Consiglio. Parla da solo il risultato del voto in assemblea: trentanove sì, quindici contrari. È la fotografia di una discussione accesa e ancora aperta fra le parti sociali sull'utilità di introdurre un salario minimo legale che del resto rispecchia le divisioni nel sindacato. Da un lato la Cisl di Luigi Sbarra che fin dal primo momento ha fatto sponda al governo proponendo piuttosto di puntare su un rafforzamento della contrattazione collettiva per le professioni meno coperte e infatti il segretario del sindacato bianco promuove il rapporto, «un solido riferimento al sistema politico e al Parlamento». Dall'altro Cgil e Uil che hanno votato contro il documento finale. Tra le proposte cassate dal plenum del Cnel ce n'è anche una avanzata dai cinque consiglieri nominati dal Quirinale. Il compromesso suggerito dagli esperti scelti dal Colle prevedeva di affiancare al rafforzamento dei contratti collettivi del lavoro una «sperimentazione della tariffa retributiva minima». Niente da fare. Lo stop del Cnel al salario minimo legale intanto scalda gli animi delle opposizioni che, una volta tanto unite, in estate avevano proposto di fissare per legge uno stipendio minimo di nove euro l'ora. «Meloni non ci ha messo la faccia, è una passerella», tuona il presidente del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte. Sfida la premier anche la segretaria del Pd Elly Schlein chiedendo di portare il dibattito in aula alla Camera, previsto dal calendario per il 17 ottobre: «Abbiano il coraggio di dire no sui 9 euro l'ora che abbiamo proposto per i 3.5 milioni di lavoratrici e lavoratori poveri in Italia». Si aggiunge da Azione il leader Carlo Calenda che incalza: «Il Cnel si è spaccato sul salario minimo, ora tocca a Giorgia Meloni dire una parola sulla posizione del governo». Ieri in maggioranza c'era chi ventilava di rinviare il testo sul salario mini-


Fisco, per le Partite Iva tasse a rate in sei mesi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

mo in commissione lavoro per un riesame, anche se per il momento resta fissato il dibattito in aula a Montecitorio. Da Villa Lubin Brunetta tira le fila del conclave di esperti durato due mesi. L'ex ministro della Funzione pubblica segnala «i rischi di un intervento legislativo» su una materia «così complessa e fortemente viziata da apriorismi ideologici». La «via indicata dalla Costituzione», riprende, prevede «di affidare alle parti sociali il compito di governare le dinamiche del mercato del lavoro intrecciando i temi del salario a quelli della produttività e della qualità del lavoro». È in sintesi il bilancio racchiuso nella relazione finale votata a maggioranza.

LE CONTROPROPOSTE

Imporre un salario minimo per legge, conclude il Cnel, non è la strada per combattere il lavoro povero perché in Italia c'è «un tasso di estensione della contrattazione collettiva vicino al 100 per cento» e «le tariffe minime complessive previste nei contratti collettivi» superano «le soglie retributive orarie previste nelle proposte di legge in discussione in Parlamento».

Di qui le controproposte. Dal rinnovo dei contratti collettivi scaduti al contrasto dei "contratti pirata"diffusi specialmente in alcune categorie («autonomi fittizi, parasubordinati, temporanei, occasionali»). E ancora, una legge per rafforzare le tutele degli stagisti «ripristinando, per esempio, il contratto di inserimento e valorizzando l'apprendistato sopratutto nella dimensione di raccordo tra sistema educativo e formativo e mercato del lavoro».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259



Bocciata la proposta sperimentale di 5 consiglieri. Nella foto Renato Brunetta

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737

Avvenire
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Girardo
Tiratura: 94786 Diffusione: 104286 Lettori: 217000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Confindustria: valutare proroga dei crediti fiscali per l' energia

00259

Confindustria torna alla carica sulle misure per contenere i costi energetici: fra quelle finora previste infatti «non rientrano i crediti di imposta per le imprese relativi alle spese sostenute per l'acquisto di energia e gas» dopo il primo e il secondo trimestre 2023. E «la mancanza di interventi di questa tipologia sta incidendo sulla ripresa della produttività e sul confronto competitivo a livello internazionale, per cui la riedizione dei crediti di imposta per il caro energia per i mesi ottobre e novembre andrebbe attentamente valutata, in presenza di risorse».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1737 - T.1737


Sanità, obiettivo 3 miliardi in più